

# LA INDUSTRIA

BULLETTINO  
(Prezzo R. Cent. 5)

S. E. il gen. Brignone dirigeva al Municipio, in ringraziamento alla città, la seguente lettera

## 8.° Corpo d'Armata

Dal Quartier Generale di  
Locarno il 30 luglio 1866.

All'Onorevole Municipio di Udine

L'accoglienza che codesta patriottica Città ha fatto alle R.R. Truppe mi ha veramente impressionato, e mi congratolo meco stesso che fosse il Corpo d'Armata ai miei ordini il primo ad esserne fatto segno. Interprete della riconoscenza di tutti i miei Ufficiali e Soldati, mi reco al cuore di ringraziare in questa Onorevole Congregazione Municipale la città tutta della sua cordiale accoglienza e della generosità con cui essa si è offerta a provvedere ai loro bisogni, oltrepassando anche i limiti dello stretto necessario, con la distribuzione straordinaria di vino e sigari che fu fatta ai Soldati. — Non esprimo se non che un sentimento generale, dichiarando che il nostro più caldo voto è che l'occasione si verifichi di denotare la nostra riconoscenza meglio che con parole.

Il Luogotenente Generale  
F. BRIGNONE

## Combattimento di Tiarno.

Alle ore 5  $\frac{1}{2}$  ant. del 21 corrente l'ill. generale Garibaldi partiva da Storno per trasportare il suo Quartier generale a Tiarno, paesetto in mezzo alla valle del Ledro, che dalla posizione in cui è diviso si chiama Tiarno di sopra e di sotto. Nel mentre l'ill. Generale visitava le posizioni de' nostri, vide impegnato un serio combattimento, del quale egli dovette prendere il comando.

Circa 6000 austriaci (1400 cacciatori tircesi; quattro pezzi di artiglieria, due *Gocotte* di rachettieri, il restante infanteria) provenienti da Lardaro per Tiane si affacciarono dalla valle di Lauzei a quella di Ledro e sorpresero i Garibaldini nei due paesi di Bececca e Pieve. Dopo una ostinata resistenza i Garibaldini dovettero muovere in ritirata. L'ill. Garibaldi era arrivato sul luogo, e stando in vettura diresse la battaglia.

Egli diede ordine a Menotti di far avanzare il reggimento che era in paese, e all'artiglieria di collocarsi nelle posizioni, ripresero anima i nostri, e continuò la battaglia con esito incerto sino alle 4 pomeridiane. A quell'ora il maggiore Canzio, genero di Garibaldi, postosi alla testa di molti animosi di tutti i reggimenti e di tutti quanti si poterono raccogliere mosse alla baionetta contro gli austriaci. Questi allora cominciarono a ripiegare. Il maggiore Bolognini del 1° sulla sinistra appoggiò l'attacco con altri egualmente raccogli-

tici ed entrò a Bececca, mentre altri andavano a riprender Pieve, un miglio e mezzo più giù. Alle ore 2. p. gli austriaci erano in fuga completa. I nostri corsero loro dietro e se fossero stati appoggiati da un corpo che stava sulla riva del lago di Ledro (\*) avrebbero fatto prigioniero tutto il campo austriaco. Invece questo non incalzato molto dai nostri, stanchissimi e senza cavalleria, potè ritirarsi in due colonne, una diretta a Tiane l'altra a Riva; lasciò peraltro dietro a sé ingente quantità di morti e feriti nella ritirata.

I Garibaldini restarono padroni non solo del terreno del combattimento, ma spinsero le loro forze nella valle di Lauzei sino a Equisa e Lensumo e sul lago di Ledro a Molina.

La vittoria costò cara assai ai Garibaldini, a causa della inferiorità delle armi. Gli austriaci tirano stupendamente bene e i nostri non li arrivano; essi sono sulle alture che conoscono perfettamente, i Garibaldini camminano in paese ignoto. « È una guerra ineguale, diceva un capitano austriaco prigioniero; nondimeno vincerete sempre, perchè i nostri non reggono all'attacco della baionetta. »

I Garibaldini fecero soli 20 prigionieri, lasciando de' proprii nelle mani degli austriaci; ma i più sonosi liberati al momento della loro ritirata. Un momento un intero battaglione del V° quello di Martinelli, fu preso tutto; poi riesci a sciogliersi dalla catena e in parte si salvò. Menotti Garibaldi ebbe ferito un cavallo; il tenente colonnello Cossovich che comandava in seconda lo ebbe ucciso sotto di sé. Insomma furono fatti bellissimi. L'artiglieria regolare comandata dal maggiore Dogliotti, si è particolarmente distinta. Ad essa si deve in gran parte la ripresa dell'offensiva, perchè incoraggiò i nostri, e intimorì il nemico specialmente collo snidarlo da parecchie case di Bececca alle quali appiccò il fuoco.

I Garibaldini restarono vittoriosi e signori del campo, e procedettero verso Trento.

— I due vapori che accorsero a dare soccorso alla croica *Paestro* sono: il *Governolo*, comandato dal capitano di fregata Gogola, e la *Indipendusa*, comandata dal luogotenente di vascello Liparachi, veneziani ambedue; ai quali fu dato di raccogliere naufraghi e feriti del *Paestro*.

(\*) -- Leggiamo in una lettera da Storo al *Pungolo*:

Il colonnello Spinazzi sarà tradotta avanti il Consiglio di guerra per rispondere di una grave imputazione. Egli poteva rendere importanti servizi nella giornata del 22 e nel *Jece*, e tagliare la ritirata al nemico, da cui non distava che pochi metri. — Il comando del 2 Reggimento fu per intanto affidato al maggiore Occa.

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000

100-100000